

LA SOCIETÀ VUOLE RIMETTERE MANO ALLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E DI GOVERNANCE

# Fs pronta alla riorganizzazione

*L'aggiornamento in vista dell'attuazione del piano industriale, anche per tenere conto della possibile quotazione della lunga percorrenza. Focus sulle sinergie commerciali tra le società del gruppo*

DI LUISA LEONE

**R**estyling in vista per le Ferrovie dello Stato. Il gruppo guidato dall'amministratore delegato, Renato Mazzoncini, ha allo studio una profonda riorganizzazione, pensata per tenere conto delle trasformazioni previste dal piano industriale al 2026, approvato lo scorso autunno. Il nuovo assetto riguarderà sia la struttura organizzativa che la governance, che si trasformeranno per adattarsi al meglio alla nuova configurazione del gruppo, sempre più azienda per la mobilità integrata e sempre meno semplice compagnia ferroviaria. Che l'evoluzione in atto portasse con sé dei cambiamenti anche sotto il profilo organizzativo, d'altronde, era prevedibile: da tempo ormai il business del trasporto su gomma si è fatto significativo nel perimetro di Fs, la presenza all'estero cresce sempre più, per il trasporto merci è stato creato un polo ad hoc (Mercitalia) e all'orizzonte ci sono sfide anche più impegnative. L'integrazione di Anas e la quotazione della lunga percorrenza nel trasporto passeggeri saranno infatti cambiamenti epocali per le Ferrovie anche se la privatizzazione, di fatto, sarà rimessa nelle mani del

prossimo esecutivo che deciderà se procedere o fermare le macchine dello sbarco in borsa. Tuttavia l'ipo del business delle Frece fa parte del piano industriale messo a punto da Mazzoncini e dai suoi manager; e così Ferrovie vuole farsi trovare preparata anche sotto questo aspetto, mettendo a punto una struttura organizzativa che possa essere adatta anche a un gruppo all'interno del quale operi una società quotata. Intanto, però, l'attenzione è concentrata sulla prevista incorporazione di Anas, che secondo l'ad delle Ferrovie potrebbe essere condotta in



porto già entro il prossimo autunno. Una delle condizioni per l'operazione, l'approvazione del nuovo contratto di programma della società delle strade da parte del Ci-

pe, è stata smarcata i primi di agosto e a questo punto si attende l'esito della perizia sul contenzioso che la società porterebbe con sé nel gruppo ferroviario. Si tratta



di un *petitum monstre* da 9 miliardi e il lavoro di analisi dovrà stabilire se i 700 milioni stanziati in bilancio da Anas per la chiusura delle pendenze siano effettivamente sufficienti a evitare i rischi. Infine bisognerà fare in modo che Eurostat digerisca l'uscita di Anas dal perimetro della Pubblica amministrazione. A quel punto si potrà procedere con l'incorporazione della società da parte di Fs e il volto del gruppo cambierà in maniera irreversibile. Un cambiamento sancito anche dalla nuova struttura organizzativa e da una *governance* su misura.

**Intanto Ferrovie** ha lanciato il bando per individuare i consulenti che dovranno affiancarla nella «Definizione del nuovo modello operativo e di *governance* del gruppo», si legge nel documento. Gli advisor saranno incaricati anche di individuare possibili sinergie commerciali fra società attive nello stesso settore di business e di definire le modalità più adeguate per le attività direzione e coordinamento della holding. In pratica, si dovrà stabilire quali saranno le competenze chiave della controllante e dunque individuarne il perimetro. Una trasformazione importante, insomma, che dovrà essere implementata dal prossimo consiglio di amministrazione, visto che l'attuale scade con l'approvazione del bilancio 2017, la prossima primavera. L'ad Mazzoncini, però, ha le carte in regola per sperare in un secondo mandato. (riproduzione riservata)